

E-D'ARC+

## L'ESPERIENZA DEL PROGETTO

Quasi cinquanta progetti di noi studenti del secondo anno del corso di laurea in Ingegneria Edile/Architettura, nell'ambito delle attività del corso di *Architettura e Composizione Architettonica I*, si costituiscono come spunto di riflessione su un tema, che è occasione per sperimentare il *progetto di architettura* e confrontarsi con i contenuti disciplinari del corso, e pure per affrontare alcuni aspetti culturali e sociali di particolare attualità quali *l'interreligiosità* e *il dialogo interculturale*; argomenti, tra l'altro, che rappresentano una sfida per le nostre generazioni. Viviamo, infatti, in un tempo in cui non mancano contrasti ideologici e conflitti che nella religione trovano risvolti in grado di trasformare *guerre di interesse* in *guerre tra civiltà*. Il progetto di uno spazio interreligioso può allora diventare stimolo alla riflessione sulla conoscenza degli altri, sulla tolleranza e sulla diversità, sull'esercizio di una cultura di pace. I temi dell'interculturalità e dell'interreligiosità, inoltre, ora più che mai sono divenuti rilevanti anche nel nostro paese che, da nazione di emigranti tende a trasformarsi in meta di flussi immigratori, in cui la Sicilia, in particolar modo Palermo, si configura come *porta del Mediterraneo*. Del resto la Sicilia, nella sua storia, è stata luogo di presenza, e spesso compresenza, di culture eterogenee; le varie dominazioni ne hanno fatto una terra che presenta ancora oggi testimonianze (non solo artistico-architettoniche) di culture diverse, di tradizioni e forme locali. La scelta della città di Palermo si presenta particolarmente adatta per tentare un simile esperimento architettonico. Ancora più idoneo appare il sito interno alla città universitaria che potrebbe configurarsi come modello di quella società multi-etnica verso cui tende la civiltà moderna. E ancora, l'ambiente universitario risulta più disponibile all'apertura e al dialogo, per cui la scelta accresce le motivazioni del progetto. Sotto questa ottica il progetto di un luogo di preghiera interreligioso all'interno del Parco d'Orléans pone la città di Palermo e la sua Università in una posizione quanto mai

*A cura di Luigi Failla,  
Rappresentante del Gruppo Studentesco E-D'ARC+*

idonea per il dialogo.  
Strumento e obiettivo.  
*l'Architettura*: intesa,  
come processo di sintesi  
a problematiche comuni  
esprimerne i contenuti  
culture, tradizioni e  
formare la società, sp  
sull'idea che la diversità  
bellezza ed occasione  
L'architettura è allora  
senso dell'appartenenza  
culture, che permette  
tuttavia il mantenimen  
assume il ruolo di me  
contrapposte per defi  
all'uso religioso, per  
opportunità di dialog  
L'idea progettuale in  
inoltre, a partire dalla  
cui poter scoprire, da  
presenza di Dio, favor  
del *senso di fiducia*,  
La prima questione a  
risposta ha riguardato  
interreligioso per la p  
gli aspetti funzionali  
connessi alla specific  
addirittura tra loro ce  
non poteva riferirsi a  
*architettonica* sacra.  
(ma non certo risolto  
*dimensione* che perm  
di incontrarsi e poter  
quesito ha riguardato  
luogo destinato al dia  
pregare ma anche per  
e scambio tra student  
diversi. La terza ques  
di *rapporto* con il lu  
nella condizione con

idonea per il dialogo tra le culture e le religioni. Strumento e obiettivo del nostro *dialogo* è *l'Architettura*: intesa, ancor di più in questa occasione, come processo di sintesi di istanze diverse e soluzione a problematiche complesse, può svilupparne ed esprimerne i contenuti per favorire l'integrazione tra culture, tradizioni e religioni diverse, per contribuire a formare la società, specialmente quella dei giovani, sull'idea che la diversità è manifestazione della bellezza ed occasione di arricchimento e crescita. L'architettura è allora come un *ponte* che esprime il senso dell'appartenenza e dei legami tra le diverse culture, che permette l'abbattimento delle barriere, e tuttavia il mantenimento delle identità. L'architettura assume il ruolo di mediazione tra le diverse spinte contrapposte per definire spazi che si offrano, oltre all'uso religioso, per momenti di incontro e opportunità di dialogo.

L'idea progettuale in tutti si è andata definendo, inoltre, a partire dalla necessità di costruire luoghi in cui poter scoprire, da soli e insieme agli altri, la presenza di Dio, favorendo le condizioni del *silenzio*, del *senso di fiducia*, dell'*ascolto*.

La prima questione a cui abbiamo dovuto dare una risposta ha riguardato *cosa* dovesse essere uno spazio interreligioso per la preghiera. Sapevamo, infatti, che gli aspetti funzionali e simbolici sono strettamente connessi alla specificità dei culti e possono divenire addirittura tra loro confliggenti. Inoltre, il progetto non poteva riferirsi ad una specifica *cultura architettonica* sacra. Il problema è stato ricondotto (ma non certo risolto!) alla ricerca di quella *dimensione* che permetta a persone di religioni diverse di incontrarsi e poter pregare insieme. Il secondo quesito ha riguardato il *come* potesse funzionare un luogo destinato al dialogo, da utilizzare non solo per pregare ma anche per costruire momenti di confronto e scambio tra studenti e persone di credo e culture diversi. La terza questione ha interessato le modalità di *rapporto* con il luogo, per trovare le specificità nella condizione concreta della proposta progettuale.

Il progetto non poteva quindi dipendere dagli elementi tradizionali e specifici di ciascuna fede, e, d'altra parte, non poteva neanche mancare. Le soluzioni sono andate maturando tramite il senso e il valore dell'architettura che può superare le appartenenze specifiche e, tramite il linguaggio e i suoi materiali, ha il potere di porsi come strumento unificante per esprimere il senso del sacro in ogni religione: la geometria, il volume, la luce, il rapporto con gli elementi naturali concorrono a svelare, in ogni religione, *l'anima interiore* dell'uomo e quindi si adattano bene a far avvertire sia l'intimità sia la trascendenza con la realtà divina. Il riconoscimento delle geometrie esistenti, la condizione urbana e naturale, i percorsi, da vincoli si sono trasformati in suggerimenti e scelte fondamentali del progetto. In particolare, l'altimetria e le differenze di quote hanno aiutato ad articolare gli edifici, a risolvere il tema della definizione degli spazi, attraverso il ruolo attribuito ai percorsi, agli elementi contestuali, alla forma degli spazi aperti. Tutti i progetti ambiscono ad esprimere l'appartenenza al luogo e sentono l'esigenza di costruire dei *luoghi*. Cercano, infatti, con strategie differenti l'inserimento nel paesaggio della città universitaria e l'integrazione con gli elementi esistenti. I progetti si sono sviluppati seguendo specifiche scelte funzionali e formali legate per lo più al rispetto del *pluralismo*, che sta alla base della società del futuro, senza però dimenticare l'*identità* di ciascuna cultura che ne costituisce l'ossatura, consapevoli che l'*interreligiosità* implica di diritto la *multiculturalità*. Non possiamo avere la certezza del valore del nostro lavoro, ma sentiamo che questi progetti esprimono il senso di un percorso e di un impegno intrapreso sulla ricerca del progetto e verso i valori dell'architettura; ci auguriamo che tuttavia comunichino una tensione verso l'*ideale*, che appartiene all'architettura ma pure a un modo di confrontarsi con sé e con il mondo, per cui solo se l'uomo si relaziona sente la propria appartenenza e ciò fa crescere in lui il desiderio del dialogo.